



## Federazione Autonoma Lavoratori Banca d'Italia SINDACATO NAZIONALE BANCA CENTRALE E AUTORITA'

### #STAI PREOCCUPATO

Con il commento all'incontro dello scorso 9 aprile (#staisereno) CISL e DASBI hanno inteso accelerare l'offensiva mediatica mirata a delegittimare i risultati che il tavolo di maggioranza sta faticosamente raggiungendo nel negoziato con la Banca per la riforma degli inquadramenti.

Siamo consapevoli che i polveroni e le risse verbali penalizzano chi è fermamente determinato a raggiungere risultati positivi mentre giova a chi, al contrario, conta dal fallimento della trattativa di raggranellare qualche misero vantaggio per la parte che rappresenta, ma i temi in discussione sono di troppa rilevanza per rinunciare ad esprimere un diverso punto di vista, che i Lavoratori hanno diritto di conoscere, per poter poi esprimere con consapevolezza una propria valutazione.

Quale sarebbe il capo di accusa che gli alleati CISL e DASBI rivolgono ai Sindacati di maggioranza? Quello di "spendersi" in un aspro confronto con la controparte a difesa del vigente sistema di progressione economica all'interno della carriera Operativa.

Se si tratta di questo vogliamo far risparmiare tempo ed energia ai nostri detrattori: **quanto da loro affermato è vero, siamo disponibili ad una pubblica ammissione di colpa, siamo colpevoli!**

Ma questo non costituisce certo una novità: **sono anni che siamo impegnati a difendere il sistema di progressione economica dai ripetuti attacchi della Banca**, in particolare nel 2016, a fronte di quanto è accaduto per la carriera Manageriale; siamo stati consapevolmente disponibili a perdere un rilevante numero di iscritti (di cui una minima parte costituisce attualmente il nerbo "giovanile" della dirigenza della CISL) per riconfermare un tale meccanismo.

Tutto questo non costituisce una infatuazione del passato, ma la semplice consapevolezza che il meccanismo di progressione che i giovani trovano entrando in Banca è un sistema straordinario, irripetibile in qualsiasi altro settore del lavoro pubblico e privato, che non è certo frutto del caso ma di una consapevole scelta del Sindacato che, con la partecipazione e il sacrificio dell'intera Categoria, ha saputo costruire una rete di garanzia per tutti.

Chi, oggi, entra in Banca ottenendo una retribuzione (grosso modo) di mercato ha la certezza che, a prescindere dalle vicissitudini di carriera, **il sistema gli garantirà un effetto moltiplicativo della retribuzione portandolo a livelli altrove sconosciuti.**

Restano avvolte dalla nebbia le ragioni che inducono CISL e DASBI a pervenire a tali considerazioni, ma, per le conseguenze che potrebbero avere, merita sicuramente un approfondimento. **Sostengono, infatti, che l'attribuzione di benefici diffusi (ovvero per tutti) penalizzerebbe le legittime aspettative di carriera dei più meritevoli: un assioma indimostrabile ed indimostrato.**

Ovviamente non si dice che le aspettative di carriera sono per pochi considerato che il sistema gerarchico è piramidale e, di conseguenza, man mano che si scala i numeri (per regola statistica) diminuiscono.

**Tradotto in un linguaggio semplice si arriva alla conclusione che la maggioranza dei Colleghi è considerata una sorta di "parco buoi" sulle spalle dei quali coltivare le proprie ambizioni (tra l'altro al momento indimostrate).**

E la debolezza del “pensiero” è dimostrata dalla scelta del metodo che dovrebbe governare il riconoscimento del merito, che sostanzialmente è **quello della scelta da parte del datore di lavoro**; sarebbe imbarazzante giungere alla conclusione che chi, al fondo della propria coscienza ha un barlume di dubbio sulle proprie effettive capacità, **privilegi il sistema della “cooptazione”** rispetto a quello dell’accertamento delle competenze “alla luce del sole”: non si sa mai! Ancora peggio sarebbe se qualcuno pensasse che il sindacato può rappresentare un comodo cavallo per poter saltare agevolmente l’ostacolo.

Il Sindacato, che rappresenta gli interessi degli altri, deve tener fermo un reticolo di valori e correttezza. Se si dovesse abbandonare al cinismo, alla mancanza di scrupoli e allo spinto opportunismo, imboccherebbe inevitabilmente la strada del “crepuscolo della coscienza”.

E’ in tali ragionamenti che si evidenzia una scarsa conoscenza della storia: il “piccolo mondo antico” non è quello delle garanzie e della trasparenza, ma quello della discrezionalità e dell’arbitrio.

Ed ancora, quali sarebbero i “punti” di riconoscimento del merito? Quelli dei passaggi ad Assistente Superiore o altri gradi cosiddetti “professionali” che la riforma attualmente in discussione intende superare (mantenendone comunque i benefici economici) in quanto espressione di una concezione realmente “vecchia” della **carriera? Ovvero quelli che consentono una progressione reale delle proprie competenze con l’accesso a superiori livelli professionali?**

Se questo è vero siamo sereni! Come altrimenti definire gli sforzi che stiamo conducendo al tavolo di trattativa, che al momento hanno portato all’acquisizione di 500 posti per l’accesso al grado di coadiutore (dando una concreta risposta ai colleghi “Operativi”, che altrimenti sarebbero stati condannati a permanere a vita nell’attuale inquadramento) **ovvero l’aspro confronto in atto per l’accesso alla dirigenza a favore dei coadiutori, che, in assenza di positiva soluzione, non potrà certo consentire la positiva conclusione del rinnovo del contratto.**

Per cui in luogo dell’hashtag #staisereno (che sappiamo essere sinonimo di “fregatura”) suggeriamo l’adozione di quello **#stai preoccupato**, almeno si eleva il livello di attenzione e si può tentare di evitare che vengano rifilate clamorose “patacche”.

Una trattativa sindacale, se realmente vuol rispondere agli interessi di chi il Sindacato rappresenta, deve basarsi sulla concretezza, non può affidarsi agli slogan o alle immagini retoriche.

**La gioventù è sicuramente una condizione felice della vita, ma non può giustificare infantilismi o facili opportunismi.**

Roma, 11 aprile 2019.

LA SEGRETERIA GENERALE  
FALBI